

# Centro Arcobaleno

Unità Operativa del Dipartimento di Salute Mentale per la Riabilitazione Psicosociale

REGIONE DEL VENETO  
Azienda Unità Locale  
Socio Sanitaria  
OVEST VICENTINO



*La sanità che ti sta vicino.*



## Introduzione

Il Centro Arcobaleno è dal 1995 il servizio di riabilitazione psichiatrica del Dipartimento di Salute Mentale dell'Azienda U.L.S.S. n.5 ovestvicentino

È sede dell'Unità Operativa Autonoma Strutture Intermedie

che comprende i servizi residenziali e semiresidenziali che offrono ambienti di recupero sociale, personale e lavorativo per soggetti che sono stati colpiti da malattie psichiche. L'inserimento presso le strutture intermedie avviene all'interno di programmi di cura individualizzata della persona interessata, su invio dello psichiatra che ha in carico il progetto terapeutico e dopo valutazione in UVMD con il Direttore del Dipartimento di Salute Mentale.

Non sono avviati programmi di inserimento di persone che vivono al di fuori del territorio dell'ovestvicentino in quanto il progetto di riabilitazione sociale prevede come finalità essenziale la conservazione per la persona del proprio luogo originario di vita, per facilitarne il recupero e il reinserimento domiciliare.

### Centro Arcobaleno

Via Duca d'Aosta 35

35071 Arzignano (VI)

tel 0444675640

fax 044445114

[psicoarco@libero.it](mailto:psicoarco@libero.it)

Il Centro Arcobaleno è un servizio territoriale aperto tutti i giorni dell'anno per garantire la continuità assistenziale e riabilitativa ai propri assistiti, così come è previsto nei Progetti Obiettivo Nazionali e Regionali di Tutela della Salute Mentale (D.G.R.V. 4080/2000 e D.G.R. 651/2010). L'équipe attualmente operante presso il Centro Arcobaleno è organizzata in una turnistica su 7 giorni lavorativi ed è composta da uno Psicologo Psicoterapeuta Responsabile, due Psicologhe, un Infermiere Professionale, un Educatore e otto Operatori Socio Sanitari.



## Il Centro Diurno

è la prima struttura aperta presso il Centro Arcobaleno, il 13 dicembre 1995.

Accoglie ad oggi mediamente 36 persone nelle due sedi con un programma individualizzato di acquisizione di comportamenti socialmente competenti, miranti a ristabilire un equilibrio psichico e sociale nelle 5 aree d'intervento clinico della riabilitazione psichiatrica:

- cura di sé;
- socialità;
- famiglia e amicizie;
- abitazione;
- lavoro.

Attraverso gli strumenti delle attività quotidiane proposte e della relazione empatico-terapeutica esercitata con gli operatori, le persone che frequentano il centro diurno riescono ad evolvere da uno stadio di crisi psichica e/o di apatia ad una progettualità sul proprio futuro.

Il centro diurno rappresenta un ponte necessario in psichiatria per transitare dallo stadio della "malattia" rappresentato dal ricovero ospedaliero, dalle cure farmacologiche, dalle relazioni emotivamente tese nelle famiglie ad un piano di rapporti umani e di produttività sociale in cui inserire nuove idee e metodologie di cooperazione e aiuto, quali:

- una migliore convivenza con gli altri;
- un maggiore rispetto di se stessi;
- il mantenimento all'interno del nucleo familiare;
- la cura della propria abitazione;
- l'accettazione di un progetto di reinserimento sociale e lavorativo.



## LA STORIA

In Italia, studi epidemiologici (Tansella-De Girolamo, 2001) condotti sia a livello nazionale che locale, hanno mostrato che la prevalenza annuale dei disturbi mentali nella popolazione generale è dell'8% circa ed un recente sondaggio, condotto su un campione di psichiatri italiani, ha riscontrato un aumento rispetto a dieci anni fa della frequenza con cui vari disturbi mentali giungono all'osservazione clinica. Anche in Italia, come in altri Paesi industrializzati, i disturbi mentali costituiscono una delle maggiori fonti di carico assistenziale e di costi per il Servizio Sanitario Nazionale; si presentano in tutte le classi d'età, sono associati a difficoltà nelle attività quotidiane, nel lavoro, nei rapporti interpersonali e familiari e alimentano spesso forme di indifferenza, di emarginazione e di esclusione sociale. Il Centro Arcobaleno nasce nel dicembre 1995 per dare una risposta territoriale e di reinserimento sociale per tutte quelle persone di giovane età affette da gravi problematiche psichiche (psicosi e disturbo grave di personalità). Esso risponde inoltre all'esigenza di de-ospedalizzare la riabilitazione psicosociale e avviare un processo di riduzione del modello dell'assistenzialismo psichiatrico, verso un modello, innovativo, di acquisizione di abilità inter e intrapersonali che diventino spendibili nel territorio e che mettano la persona in grado di tornare ad essere attiva e produttiva socialmente, interrompendo e invertendo il circolo vizioso dell'assistenza psichiatrica a lungo termine. La sede del centro Arcobaleno è nel 1995 una sede tutta da ristrutturare, sita nell'ex-macello comunale di Arzignano. Si parte con 2 operatori e 6 utenti, che da lungo tempo "stazionavano" nel servizio di diagnosi e cura dell'ospedale di Montecchio.

Inizia qui con un primo abbozzo di centro diurno un processo di crescita strutturale, sociale e culturale che oggi coinvolge, ed ha cambiato nel territorio locale l'idea della persona con problemi psichici, da paziente "lungo-curabile" a persona che un giorno, non lontano, sarà capace di percorsi di empowerment.

## La Residenzialità Leggera: GAP Casa di Giobbe

Nasce nel febbraio 1999 la prima Comunità Alloggio in questo territorio con copertura assistenziale inferiore alle 24 ore, come una risposta di reinserimento abitativo nel territorio sociale di quelle persone, di giovane età, che avessero una di queste problematiche:

- assenza della famiglia d'origine;
- grave emotività espressa nella famiglia d'origine;
- lungo-assistenzialità ospedaliera;

La comunità alloggio viene chiamata, dal primo ospite, "Casa di Giobbe", ad indicare filosoficamente il principio della pazienza e della disponibilità all'accoglienza. La Casa di Giobbe è stata trasformata nel corso del 2010 in un Gruppo Appartamento Protetto che ha l'obiettivo di favorire la domiciliarità a bassa intensità assistenziale e il pieno rientro nel proprio territorio di vita degli utenti. Per ogni ospite è previsto un progetto di reinserimento abitativo (con programmazione biennale) che può evolvere in:

- rientro nel nucleo familiare d'origine, dopo interventi di stabilizzazione;
- inserimento in appartamento a minore protezione, assieme ad altri ospiti;

- raggiungimento dell'obiettivo di assegnazione di alloggio ATER ed idoneità alla sua gestione e cura.

Il GAP "Casa di Giobbe" si pone come finalità essenziale quella di evitare la lungo-permanenza al suo interno, caratterizzandosi per l'alto processo di riabilitazione e acquisizione di capacità di autogestione.



Infatti l'equipe svolge un programma finalizzato all'autogestione degli ospiti, che permette la copertura riabilitativa dell'assistenza sulle 15 ore giornaliere, mentre di notte presenta solo una reperibilità telefonica. Questo programma ha permesso dal 1999 ad oggi a più di 30 persone di concludere positivamente un programma di inserimento abitativo territoriale. Il Gap "Casa di Giobbe" si è orientato all'inserimento di persone giovani con progetti che prevedono la cura e la riabilitazione, intervenendo sul problema psichico, con l'obiettivo del recupero più completo possibile delle abilità sociali di un giovane adulto.



# La promozione della salute mentale

...è uno degli obiettivi a cui maggiormente punta l'equipe del nostro centro, ritenendo che un programma di PREVENZIONE del disagio psichico sia indispensabile nella formazione culturale e sociale del territorio.

Il Centro Arcobaleno è stato ed è in questi anni promotore di iniziative di sensibilizzazione sociale alla salute mentale, organizzando eventi quali:

- convegni a tema e supervisioni cliniche mirate, fra i cui ospiti abbiamo avuto Loren Mosher, uno dei massimi fondatori, con Mark Spivak, del sistema di riabilitazione psicosociale mondiale;
- filmati e videoclip sul disagio psichico;
- spettacoli teatrali e a tema, inscenati nei teatri di Arzignano e Montecchio Maggiore;
- tornei sportivi aperti alla popolazione;
- realizzazione di progetti grafici, agende, calendari, poster e biglietti, su prodotti ideati e realizzati dagli utenti;
- realizzazione di 8 Murales donati al territorio di Montecchio M., Arzignano e Chiampo;

- realizzazione di film di promozione della salute mentale.

Dal 2003 la nostra equipe collabora annualmente con l'Istituto Scuole Superiori di Arzignano e l'Assessorato alle Politiche Sociali



del Comune di Arzignano nella gestione di corsi di sensibilizzazione alla salute mentale rivolti agli studenti 17enni delle scuole superiori (mediamente 150 studenti per anno), coinvolgendoli per ogni evento in attività di informazione, cultura e prevenzione.

Inoltre sono attivi dei percorsi psicoeducazionali rivolti ai familiari e ai fratelli di utenti. Lo scopo di questi incontri è quello di aiutare i familiari a comprendere il disagio psichico e condividere le strategie migliori per gestire le situazioni di difficoltà e saper riconoscere le ricadute per tempo.



## LO SPORT NELLA RIABILITAZIONE PSICOSOCIALE

"... diventa movimentatore di iniziative e matura lo sviluppo di sentimenti nuovi, di emozioni e interazioni diversificate, fra persone di una squadra piuttosto che fra utenti e operatori: diventa così un valido strumento educativo, creatore di emozioni e di partecipazione". (Paul Most, '83). Il Centro Arcobaleno ha investito molto nel programma riabilitativo sportivo, tendente alla formazione di un forte spirito di gruppo e creatore di protagonismo di gratificazione sociale nelle persone più in difficoltà. Aderisce all'A.N.P.I.S., l'Associazione Nazionale delle Polisportive per l'Integrazione Sociale e partecipa alle iniziative della UISP Lega nazionale di pallavolo. Ogni anno organizza nel Veneto il Torneo Regionale di Pallavolo, a cui aderiscono altri centri diurni psichiatrici delle province venete e partecipa alle iniziative nazionali dell'ANPIS con il raduno nazionale annuale (della durata di 1 settimana) organizzato in varie località italiane (Isola d'Elba, Gabicce, Orosei, Palinuro, Castellaneta Marina, Rimini, Pescara - L'Aquila, Senigallia, Matera).

Attraverso la costituzione della società sportiva "Team Volley Arcobaleno", si è raggiunto l'obiettivo di tenere agganciati ad un'attività d'integrazione sociale del centro quei giovani che sono usciti dal diurno per un programma d'inserimento lavorativo, e che è necessario continuare a monitorare "a distanza" in questa fase delicata di evoluzione individuale e sociale, evitando crisi, rifiuti e drop-out lavorativi. Il "Team Volley Arcobaleno" è costituito da un gruppo di 15 atleti, da un gruppo di supporter e da un'organizzazione interna dell'equipe di allenatori e preparatori atletici. Il materiale di gioco è stato donato dai familiari dell'A.I.T.S.A.M. Associazione Italiana Tutela Salute Mentale.



## Un Arcobaleno di Famiglie

Presso il Centro Arcobaleno è attivo un gruppo di familiari aderenti all'A.I.T.S.A.M., Associazione Italiana Tutela della Salute Mentale. Esso è composto da più di 100 iscritti fra genitori, fratelli degli utenti frequentanti le strutture. Ogni anno viene costituito un gruppo di studio e psicoeducazione formato da 10-15 familiari, che si incontrano con una cadenza periodica bimestrale e trattano tematiche relative sia alla conoscenza della malattia mentale e alle opportunità di problem-solving, sia relative alla gestione dei progetti individuali e di gruppo del centro. Essi si occupano inoltre del monitoraggio della conduzione dei programmi delle attività e dei rapporti con le Amministrazioni Pubbliche. Presidente e Vice-presidente dell'Associazione sono presenti nel Consiglio di Dipartimento di Salute Mentale. Assieme ai familiari si organizzano dal 2005 corsi di auto-aiuto per la conoscenza e il trattamento delle problematiche psichiche, co-condotti da un esperto psicologo e da familiari esperti. Essi sono rivolti in particolare ai familiari degli utenti che sono stati accolti di recente nelle strutture, per favorirne l'accoglienza e l'adesione al programma.



Dal 2008 è stato avviato un percorso di formazione per fratelli o figli degli utenti, a seguito di un lavoro di analisi del gruppo familiari sulla presa in carico e tutela dei loro congiunti nel “dopo-di-noi”, tema particolarmente caro ad alcuni genitori. L'associazione dei familiari, assieme all'equipe del centro organizza momenti di incontro con la popolazione, fra cui le manifestazioni di piazza delle associazioni di volontariato e solidarietà. Inoltre l'Associazione si propone come interlocutore istituzionale nei confronti sia degli Enti Locali sia dei Centri di Servizio del Volontariato per ottenere fondi e avviare iniziative di promozione della salute mentale e lotta allo stigma, fra cui la pubblicazione annuale del Calendario della Salute Mentale.



Murales Montecchio Maggiore